L'atletica verso Barcellona

Grandi risultati nel 4º meeting del Sestriere Salti da record della tedesca e di Powell ma il vento nega loro la Ferrari in palio Fallisce la 4x100 azzurra, sfuma Barcellona

Eolo beffa la Drechsler

Vittoria con beffa per Heike Drechsler nel 4º meeting del Sestriere. La lunghista tedesca è atterrata a 7,63, ben oltre il record del mondo. Ma un centimetro di vento di troppo (!) le ha negato il primato e la Ferrari in palio. Anche un grande Mike Powell (8,99) sospinto al di là del record da una brezza irregolare. Nei cento metri risorge Lewis. La 4x100 azzurra fallisce l'ultima chance per Barcellona.

MARCO VENTIMIGLIA

Povera Heike Drechsler: ta rincorsa, lo stacco, la fase di volo, il dolce impatto con la sabbia... tutto è stato perfetto ieri mattina al Sestriere. Uscendo dalla buca del salto in lungo, la bionda atleta dell'ex Ddr ha visto che il segno da lei la-sciato sul terreno era ben al di là del picchetto che indicava il record del mondo. Un'impres-

sione confermata dalla successiva misurazione: 7,63 contro il 7,52 del primato detenuto dal-la russa Chistyakova. Ma la te-desca non ha avuto nemmeno il tempo di esultare. A fare svani tempo di esultare. A tare sva-nire la gioia, il record e, soprat-tutto, la possibilità di tornarse-ne a casa al volante della Fer-rari «Testarossa» in pallo per la prestazione iridata, c'è stato l'implacabile verdetto dell'a-nemometro: 2,01 metri di vento al secondo, un centimetro oltre il limite consentito per omologare il record! Un'autentica beffa per la Drechsler co-stretta da un'infinitesimale ec-cedenza di vento a rinunciare a qualcosa come 200 milioni (160 della macchina più i pre-mi degli sponsor)

mi degli sponsor).

Ma i capricci di Eolo (oltre, naturalmente, al benefico efetto dell'aria rarefatta) hanno condizionato tutti i risultati de! 4º meeting del Sestriere. Una complicazione atmosferica prevedibile ma non per questo meno fastidiosa in una manifestazione caratterizzata da pre-stazioni eccezionali. La peda-na del lungo ha offerto un altro acuto sensazionale, questa volta al maschile. Il campione e primatista del mondo Mike

Powell è atterrato dove non era mai riuscito a nessuno. Otto metri e 99 la sua fantastica misura, quattro centimetri in più del record stabilito a Tokio '91. Ma questa volta il responso dell'anemometro non ha nem-meno lasciato spazio al rammarico. Al momento del salto. alle spalle dell'atleta soffiava una brezza consistente: +4,40 m/s. Resta, comunque, la notevole impressione destata da Powell (eccezionale la sua se-rie: 8,64 - 8,75 - 8,80 - 8,84 -8,99 ric: 8,64 - 8,75 - 8,80 - 8,84 - 8,99 - 8,78), apparso ancor più potente e determinato della passata stagione. Grandi emozioni nello sprint. I cento metri sono stati vinti da un Carl Lewis tornato d'incanto al miglior rendimento. Il grande ercluso dei Trials Usa ha fermato i cronometri su un eccellente 9"98 (+2,50 m/s di vento) prece-

dendo niente di meno che Burrell (10°03) e Witherspoon (10°04). Probabilmente, però, questa giornata del Sestriere produrrà un doppio rammarico in «King Carl» nelle gare ve-loci, nonostante la forma ritro-vata, non potrà essere presente a Barcellona mentre le sue possibilità di vittoria nel lungo appaiono molto ridimensiona te alla luce di quello che Powell ha fatto vedere in Val d'Aosta. Un altro tempo ecce-zionale è stato ottenuto dallo statunitense Mike Marsh sui 200 metri. Il suo 19"79 sarebbe la miglior prestazione mondiale stagionale a pari merito con Michael Johnson se non ci fos-se stata anche qui l'impronta irregolare del vento († 4.00). I 100 femminili hanno registra-to la bella volata di Gwen Tor-rence. L'americana si è imposta in 10"82 (vento + 2,80) confermando le sue ambizioni d'oro olimpico. Ottima la prova di Steve Lewis nel giro di pi-sta, dominato in 44"27. C'è poi da sottolineare il successo di Elana Meyer nei 2000 metri. Nonostante l'influenza negativa dell'altura sulle prove di lunga durata, la sudafricana ha chiuso in un 5'47"85 di valore.

L'avvincente sprint dei 100 vinto da Lewis davanti a Burell (n.75). A destra Tilli

Per l'atletica azzurra il meeting del Sestriere è vissuto so-prattutto degli ultimi tentativi di qualificazione olimpica. Per le due lunghiste Capriotti e Uc-cheddu il villaggio olimpico si è infine materializzato grazie a due salti «ventosi» rispettiva-mente di 6,79 e 6,71. Niente da fare invoce, almeno stando al cronometro, per la staffetta 4x100. Marras, Madonia, Floris

catelli, però, non ha bocciato il quartetto: «Ho visto i ragazzi in

vedibili polemiche nel caso di una probabile esclusione. **Risultati.** 100 metri: 1) Carl Lewis (Usa) 9"98; 200: 1) Marsh (Usa) 19"79: 400: 1) Steve Lewis (Usa) 44"27; 110 hs: 1) Nehemiah (Usa) 13"29; Lungo: 1) Powell (Usa) 8,99; Asta: 1) Gataullin (Csi) 5,90; 4x100: 1) Usa 38"44. Donne. 100: 1) Torrepce (Usa) 10"82: 100: 1) Torrence (Usa) 10"82; 2000: 1) Meyer (Saf) 5'47"85; Lungo: 1) Drechsler (Ger) 7,63.

progresso nonostante le condizioni atmosferiche poco pro pizie. Secondo me valgono 38"80, un tempo da finale olimpica». Adesso l'ultima parola spetta al Coni (oggi c'è un incontro fra il segretario Pe-scante e il presidente Fidal, Gianni Gola), con tutte le prevedibili polemiche nel caso di

DAL NOSTRO INVIATO

Papin, primo

rossonero

Arrivo

Classifica

1) Indurain in 79 ore 59"; 2) 1) Roche in 5 ore 52'14"; 2) Chiappucci a 1'42"; 3) Hampsten a 8'07"; 4) Lino a Ekimov a 46"; 3) Unzaga a 50"; 4) Chiappucci a 51"; 5) Rooks a 51"; 6) Jalabert a 9'22"; 5) Bugno a 10'09"; 6) Delgado a 11'50"; 7) Breu-51"; 7) Indurain a 51"; 8) Bu-gno a 51"; 9) Ghirotto a 55"; 10) Breukink a 57"; 11) Theunisse a 57"; 12) Lino a kink a 15'54"; 8) Perini a 15'56"; 9) Roche a 17'12"; 15'56"; 9) Hoche a 17 12 , 10) Vona a 19'22"; 11) Hep-pner a 20'01"; 12) Theunis-se a 20'32; 13) Boyer a 20'40"; 14) Rué a 21'29"; 15) Bouwmans a 22'56"; 16) 13) Hampsten a 57"; 14) Alcala a 57"; 15) Gonza-les a 57"; 16) Perini a 57"; 17) Kvalsvoli a 1'01"; 18) Vona a 1'03"; 19) Bernard a Mauleon a 23'50"; 17) Millar a 24'14". 1'03''; 20) Delgado a 1'03''.

Tour. La tappa a Roche Bugno, fuga dalla vittoria E dopo il fallimento il processo: «Colpevoli»

Sulle ultime montagne del Tour Stephen Roche si aggiudica la tappa di La Bourbule davanti a Ekimov e allo spagnolo Unzaga. La prima vera vittoria dell'irlandese dopo i grandi successi del 1987. In classifica non cambia niente ma Chiappucci non se la prende: «Indurain non mi ha mollato un secondo, mi avrebbe seguito anche per far pipì». Sotto accusa lo staff di Gianni Bugno.

DARIO CECCARELLI

LA BOURBULE. Prove, fa freddo, un tempo da cam: un fantasma, con la maglia della Carrera, esce dalla nebbia e ta-glia il traguardo. E Stephen Rostesso lo conferma. È sta a una scelta collegiale quella di non fare il Giro. Pensavamo che, un uomo che da 5 anni navigava in una sua personalissima bruma di insuccessi, leri, nelle ultime salite del Tour, l'uomo di Dublino è finalmente riuscito a ritrovare la strada te riuscito a ritrovare la strada della vittoria. La cercava dal 1987, l'anno in cui, come Merckx, aveva agguantato una storica tripletta: Giro, Tour e Mondiale. Dopo il nulla, o qua-si: un criterium, una tappa alla Settimana Catalana, il Giro dei Paesi Baschi. Piccole cose per un corridore come lui. In que-sto Tour, Roche si è lentamente ritrovato. A Valkenbourg, dopo una splendida fuga, si fedopo una splendida fuga, si fe-ce soffiare il primo posto dal francese Delion. Scena analo-ga a Saint Gervais, terzo dietro Jaerman e Delgado. Roche, 32 anni, è scattato a 26 km dal tra-guardo, sul colle della Croix. Sulla sommità aveva più di 40 secondi. Poi discesa e di nuo-os salita fino alle nuvole di vo salita fino alle nuvole di Bourbule. Roche ce la fa: Ekimov, secondo, arriva dopo 45". Gli altri dietro, compresi il restante a una parte della stampa che ha spietatamente Chiappuci e Indurain che sem-brano pedalare in tandem. Chiappucci, abituato a tagliare criticato le nostre scelte». Chiappucci, abituato a tagliare le parole con l'accetta, sintetizza: «Mi avrebbe seguito anche per lar la pipi. Così ho detto a Roche d'andare via, tanto ero bloccato. Pace, io sono soddisfatto. Dopo Indurain, che a cronometro è di un'altra categoria, ci sono io. Al Tour, comunque, ho fatto spettacolo.

munque, ho fatto spettacolo. Con una cronoscalata avrei potuto far meglio. Niente, ora punto al mondiale». Un buon bilancio, quello di Un buon bilancio, quello di Chiappueci che, con l'eccezio-nale exploit del Sestrieres, in-comicia la sua foto nell'album del Tour. In piena caduta libera è invece il clan di Gianni Bugno, che da giorni si consuma sul deprimente esito della spe-

dizione.
Comunque vada a finire, il Tour di Gianni Bugno è da ar-chiviare nella scatola nera dei suoi insuccessi. Un magro bilancio, reso ancor più amaro da tutto il battage precedente: Bugno e la Gatorade, difatti, avevano impostato tutta la sta-gione sulla scommessa azzardata di far centro al Tour. Se volete, una scelta coraggiosa: se si vince si entra nella galleria dei grandi della storia del ciclismo, se va male ci si espo-ne alle beffe e a una montagna di critiche. Bene, ecco le no-

Dietro alle scelte di Bugno, ci stanno ovviamente le pressioni del suo entourage. Lui

cato Furgone Diesel da

L. 26.425.000 chiavi in

mano basta versare, al

momento dell'acqui-

sto, solo L. 6.375.000,

fosse la cosa migliore». La scel-ta era maturata proprio dopo l'ultima cronometro del Tour '91, quando Bugno impiego 27" in più rispetto a Indurain. Tutti concordarono in una nunione che, per colmare il gap rispetto allo spagnolo, era necessario adottare una preparazione specifica per arrivare più freschi al Tour saltando il Giro d'Italia. È vero il contrario -spiega Bernard Hinault, uno che se ne intende -. Correre il Giro è un'ottima preparazione per il Tour. Ci si abitua allo sforzo prolungato, si creano gli anticorpi per recuperare rapi-damente. La media del Tour e sempre più veloce: bisogna raggiungere un'alta soglia ae-robica e correte senza mai su-perarla Indurain c'è nuscito, Bugno no». Gianni, giunto al Tour in sovrappeso, ha subito il condizionamento dei suo dirigenti. «Io sono pronto ad assumermi tutte le responsabilità» ammette Gianluigi Stanga, team manager. Al 90% sono mie, un 5% onestamente ntengo sia da addebitare a Gianni e

Ma non c'è solo Stanga die-tro Bugno. Ad esempio c'è anche Claudio Corti, ex comidore, costante ombra del cam-pione mondiale E lui che ha particolarmente insistito nel convincere Gianni. Ed è lui che, in modo quasi grottesco, nonostante Bugno minimizzasse, ha cercato di aggrap-parsi alla caduta del Galibier parsi ana cauda dei calibier per spiegare la disastrosa sconfitta sull'Alpe d'Huez. Un altro consigliere da evitare ac-curatamente è lo psicologo Bruno De Michelis, nipotino di Freud, già poco apprezzato dai giocatori del Milan. Cele-tro la sua frase prima del l'oubre la sua frase prima del Tour.
Bugno è in condizioni strepitose, per fermarlo ci vuole un
proiettile. Bastava una pistola

Altri errori. Bugno, emotivamente fragile, non si poteva caricare di una responsabilità cost pesante. La squadra, poi non si è dimostrata assoluta mente all'altezza. Dopo aver investito 5 miliardi (l'anno prossimo 7) la Gatorade può rie: una tappa di Fignon al Tour, due di Giovanetti (campionato italiano e tappa del Gi-ro), la Liegi-Bastogne-Liegi con De Wolf, Tanta apparenza e pochissima sostanza Fi-gnon, costato 2 miliardi, è stato inutile. I gregari? Rondon, Cabestany, Chiurato. Più o meno come se non ci fossero.

Raduno Milan. Il tecnico Capello ai rossoneri: «Silenzio sul calcio per dare un esempio durante i funerali delle vittime di mafia»

I campioni giocano con l'impegno civile

Uomini nel pallone Papin e Lentini «È tutto bellissimo»

DAL NOSTRO INVIATO

CARNAGO. «Nella giornata dei funerali delle vittime della mafia mi pare assurdo parlare L'idea di Capello, sollecitata da Berlusconi, trova inizial-mente d'accordo i giocatori rossonen. Ma di fronte ai taccuini e microfoni spianati, Baresi e compagni alla lunga ceresi e compagni ana unga ce-dono. Peccato. Inizia Papin, zuccheroso: «Al Milan è tutto bellissimo. L'organizzazione è perietta. Sarà la stagione delle nvincite per il sottoscritto».

Prosegue Baresi, compassa-to: «Il livello tecnico della squadra, coi nuovi innesti è ulteriormente aumentato. L'obiettivo è quello di continuare a vincere. Il bello di questo ambiente è che alla lunga ti forgia il carattere, ti fa crescere anche cocatore. Al Milan si impara anche a stare in panchina o in tribuna senza far polemiche»

Parla anche Lentini. «Voglio chiudere col passato. Basta parlare di Torino, basta parlare di mega trasferimento e dei 60 miliardı. Non ne posso più. Invece appena disputerò una partita non buona tornerà sua galla la questione dei soldi». «Spero di diventare presto un idolo del Milan - continua l'ex granata - Non so in che posizione vorrà farmi giocare Capello. Credo comun-

que a destra. Il Milan ha fatto un'ottima campagna acquisti ma anche Juve, Lazio e Inter s ranno loro le nostre principali rivali nella corsa verso lo scu-detto». Lentini chiude punzecchiando l'ex compagno Pasquale Bruno che l'ha criticato definendolo un golcador molto scarso: «Pasquale non rie-sce a farsi capire bene. E di solito usa un metodo strano: pr ma parla poi pensa a quel che ha detto». E giù una risata. Savicevic parla della guerra in Jugoslavia e ricorda che in

Montenegro abitano i suoi familiari. «La consolazione per mio padre e mia madre sarà quella di seguirmi in tv. Nel Montenegro si prendono le tre reti Rai. Bellissime». L'esaltasconi è l'unica gaffe dello slavo. L'ex giocatore della Stella Rossa non è preoccupato del fatto che il Milan abbia 6 stranieri. «La stagione è lunga e ria per tutti». Chiude Boban Parla della guerra e delle sofferenze della sua terra croata «La purtroppo si spara ancora» commenta amaramente. In cuor suo culla due sogni: la fine della guerra e un posto da titolare nel Milan. Sarà difficile vederli realizzati in tempi bre-

Dopo l'annullamento della «parata» all'Arena, un'altra giornata di quasi «silenzio» al Milan. A sollecitaria è stato l'allenatore Capello. «Mi dispiace - ha detto ai giornalisti convenuti a Milanello per la presentazione - ma in questa giornata in cui si svolgono i funerali delle vittime di Palermo, il calcio passa in secondo piano». Ma l'atteggiamento dell'allenatore non è stato seguito in pieno dai giocatori.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

CARNAGO. «Stiamo vivendo un momento tragico. Un momento in cui la mafia supera lo stato. Non mi sembra giusto parlare di calcio e di vicende tecniche. Chiedo scusa, rinviamo tutto a domani». Fabio Capello, col viso tirato, sofferto, pronuncia queste parole in maniera lenta, a voce bassa, quasi soppesandole. Ha di fronte una trentina di giornalisti giunti a Milanello per la presentazione della squadra rossonera, dopo l'annullamento

della «parata» ordinato lunedi da Berlusconi. Il tecnico, con gesto enco-miabile, decide per un'altra giornata di black out.

«Ho parlato a lungo con Berlusconi - spiega l'allenatore entrambi ci siamo trovato d'accordo nell'unirci al lutto e al dolore delle famiglie del giudice Borsellino e degli uomini della scorta, massacrati dall'azione di guerra della mafia a Palermo. Di fronte alle tragiche immagini viste in ty e allo strazio della gente palermitana, abbiamo pensato, nel giorno dei funerali, di non parlare di calcio»

«Lunedi, inizio del ritiro racconta Capello - è passato per tutti in un clima di dolore e di smarrimento. È stata una

giomata di esercizi spirituali e obiettiva difficoltà. Sono convinto che il mondo del calcio debba essere d'esempio soprattutto per le giovani gene-razioni. Noi, giocatori e tecnici, vivendo in un mondo di privilegi, per molti definito dorato, dobbiamo ajutare il pubblico a formarsi una coscienza civile sempre più forte ed elevata. Dobbiamo per certi versi far da guida, essendo personaggi molto seguiti. Per questo credo sia giusto ricordare a tutti, in queste giornate, quanto sia imortante la solidarietà nei confronti delle vittime della mafia e di chi lotta per sconfiggerla».

«Col nostro piccolo gesto dobbiamo tracciare una strada, lasciare un segno. La no-stra attenzione in questo momento è rivolta anche a quelle centinala di bambini giunti dalla Jugoslavia. Anche in fronte al dramma della guerra e della disperazione. Fermarci un attimo e ricordare tali fatti credo possa fare solo bene. Il calcio, giocato e parlato, può

attendere». «Il nostro - conclude Capello non è un silenzio stampa, ma la pura, semplice e spontanea esigenza di trascorrere la giornata dei funerali di Palermo



senza parlare di calcio, in

omaggio a quelle vittime». L'iniziativa di Capello e Ber lusconi (che ieri non s'e presentato a Milanello) avrebbo dovuto trovare piena corrispondenza nei giocatori. In effetti Baresi e compagni sono parsi molto provati dalle vicensiciliane. Ma, una volta stretti d'assedio dai cronisti infervorati, non hanno tardato rispondere alle domande cal-

Allora Lentini, pur mormorando in continuazione «non mi va di parlare di vicende tecniche» alla lunga ha raccontato tutto. Dalle prime sensazioni in rossonero al peso del trasfe-rimento da 60 miliardi che gli grava addosso come un macigno. Cost una giornata di soli darietà e riflessione avviata da Capello s'è ben presto annacquata, Restano, per fortuna, le parole e le idee dell'allenatore.

Brevissime

Esonero record. Luigi Mascalaito è stato esonerato dal Prato (Serie C2) 8 giorni prima del raduno della squadra.

Maradona. La Fifa starebbe cercando una soluzione per la se-parazione consensuale tra il Napoli e El Pibe. E il manager Marcos Franchi è sempre più convinto che l'argentino gio-cherà nella prossima stagione a Marsiglia con la maglia dell'Olympique di Bernard Tapie.

Ritiri calcio, leri si è radunata a Bergamo l'Atalanta che è poi subito partita alla volta di Bressanone mentre oggi si riunirà il Pescara, ultima formazione di serie A.

Boyè addio. È morto ieri a Buenos Aires una delle figure leggen-darie del calcio argentino: Mario Boye. Era da tempo malato al cuore e avrebbe compiuto oggi settanta anni. Oro per Tomba. Allo sciatore è stata consegnata la «Croce d'o-

ro» dell'Esercito per i successi ottenuti nella scorsa edizione della Coppa del mondo

Pugilato. L'ex pugile spagnolo, Josè Manuel Urtain, ridotto sul lastrico, si è suicidato a Madrid lanciandosi dalla finestra. gramma di Trnc. Al suo posto ci sarà la calciatrice Carolina Morace. Galagoal. Non sarà più Alba Parietti a coindurre il popolare pro

Motociclismo. Davide Bulega quasi sicuramente sostituirà in sella alla Cagiva Alex Barros infortunatosi domenica a Magny Cours

DUCATO VUOLE LAVORARE CON VOI. 15 MILIONI LI METTE LUI.



FINO AL 31 LUGLIO

sono serissime. Perché

Ducato, quando si trat ta di lavoro, non ama scherzare. L'offerta che vi fa, lo dimostra: 15

GAMMA DUCATO 99 (1994) **1994 (1994)** (1994) TALENTO, DUCATO 10 e 14 DUCATO 4×4, DUCATO MAXI 6 MOTORIZZAZIONI 2 BENZINA, 4 DIESEL

milioni di finanziamento da restitui- più Iva e messa in strada. Il resto, re in 24 mesi a interessi zero, oppure in pratica, Ducato se lo paga da

Luglio. Ducato vuole mettersi in 36 mesi al tasso nominale postici- solo, con quello che rende lavoranin affari con voi. Le sue intenzioni pato del 9%. Esempio: per un Du- do per voi. Attenzione, però: il 31 luglio si avvicina ogni giorno di più.

> FIAT DUCATO. L'ITALIA CHE LAVORA.

> > F/I/A/T